

Uno stabilimento fondamentale per il comprensorio e per la siderurgia

# Un piano quadriennale alle Acciaierie per il potenziamento degli impianti

La mancanza di precisi riferimenti economici nazionali provoca il calo della produzione - Non esiste un « piano siderurgico » - Cosa prevedono i programmi dello stabilimento di Piombino - Progetti per le aree dell'acciaio e ghisa?

PIOMBINO, 21. Quando nel 1971 le « Acciaierie di Piombino » nascono, a seguito di una operazione finanziaria che porterà alla cessione del 50% del pagamento azionario alla FIAT, la produzione dell'impianto è di 1.230.000 tonnellate di acciaio, 1.457.000 di ghisa, 530.800 di coke. L'occupazione complessiva dello stabilimento è di 5.805 persone. La battaglia, che in quel periodo fu condotta dalla intera città contro la « privatizzazione » del suo più grande stabilimento, permise di ottenere, all'atto del passaggio, alcune

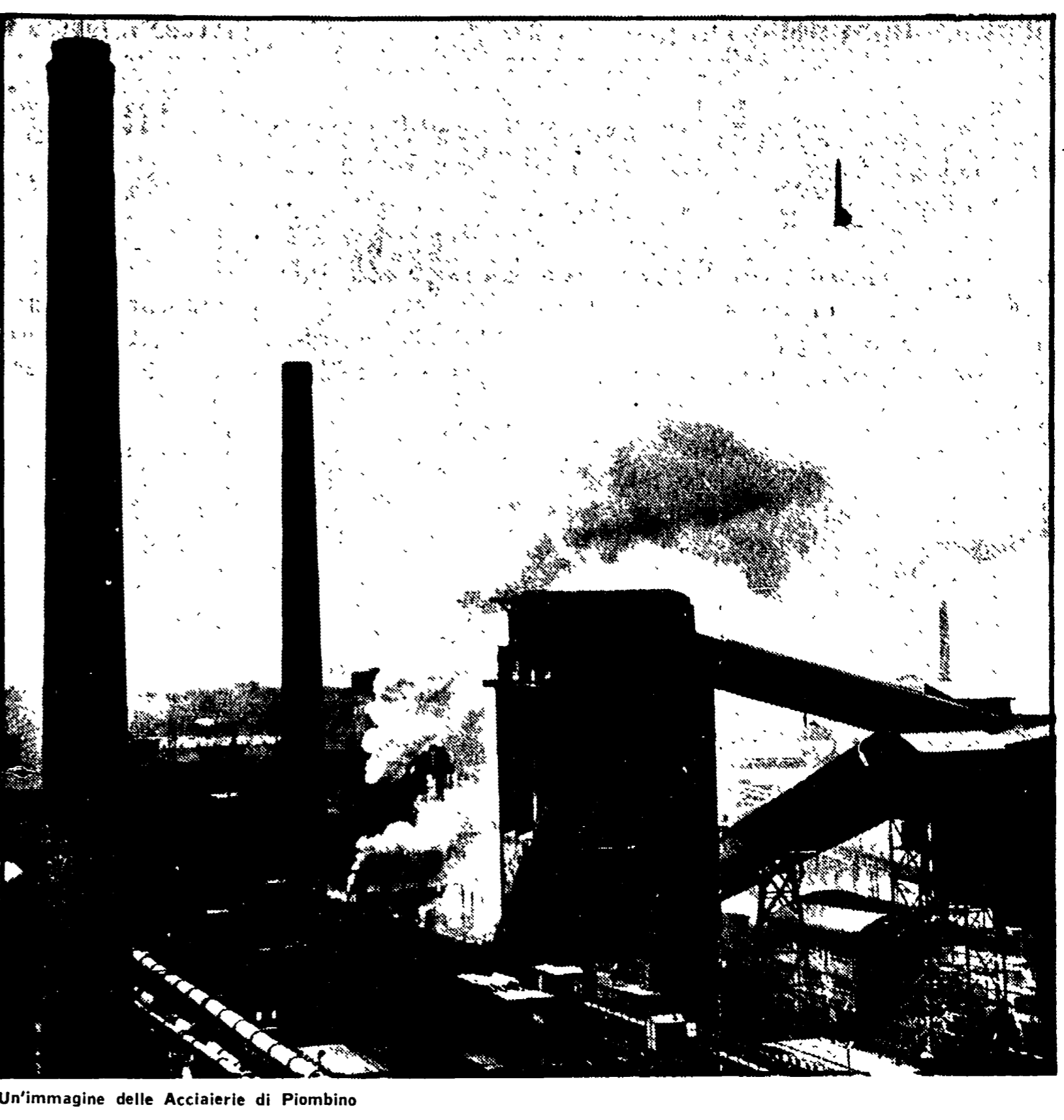
garanzie, di cui la principale è rappresentata dalla permanenza dell'azienda nel gruppo IRI e quindi all'interno della programmazione dell'Italsider. Difficile è oggi valutare a pieno gli effetti prodotti da quel mutamento della proprietà. Quello che è certo ed evidente è il ruolo che le acciaierie continuano ad avere nella economia di un intero comprensorio e nel quadro più articolato della siderurgia italiana. Nel 1974 le « Acciaierie » hanno prodotto 58.700 tonnellate di ghisa in meno rispet-

to al 1972 116.300 tonnellate in meno di acciaio e 91.500 tonnellate in più di prodotti finiti. Esaminando l'andamento delle vendite nello stesso periodo, notiamo una diminuzione delle vendite dei semiprodotto di 93.000 tonnellate, un aumento dei prodotti laminati di 49.400 tonnellate e una diminuzione delle esportazioni pari a 69.100 tonnellate. Non certo facile è anche qui stabilire quanto questi dati contengano il processo di adeguamento della produzione dello stabilimento di Piombino alle esigenze del potente

monopolio automobilistico e quanto siano invece da mettere in relazione alla crisi, che già nel 1974 veniva avvertita nella stessa relazione al bilancio della azienda. Un dato comunque positivo ci è offerto dal grafico della occupazione, che dal '73 ha seguito un andamento ascensionale, con punte di rilievo negli anni '70 e '73. Lo stabilimento impiega oggi 6906 unità lavorative, delle quali 2.394 provengono da una vasta zona che comprende i comuni di Cecina, Campiglia, Gavorrano, Massa Marittima e Follonica. Dove inoltre essere considerato il fenomeno degli appalti, che fa crescere considerevolmente il numero degli occupati intorno alla produzione dell'acciaio. Non mancano certo le preoccupazioni sulla prospettiva in relazione alla crisi politica ed economica che il paese sta vivendo. Tali preoccupazioni sono confermate dall'andamento della produzione durante il primo semestre del '75: 685.000 le tonnellate di ghisa prodotte, 655.700 quelle di acciaio. Ipotizzando la stessa produzione per il secondo semestre, si dovrebbe registrare un ulteriore calo di 37.000 tonnellate di ghisa, e 136.000 tonnellate di acciaio.

## Un incontro alla Regione sul problema dell'uranio

PIRENZE, 21. Si è svolta presso la sede della giunta regionale Toscana una riunione centrata sull'esame della proposta formulata dal ministero per l'Industria, relativa alla ipotesi di localizzazione di un impianto per l'arricchimento dell'uranio (Cordif) nell'area piombinese. Vi hanno preso parte rappresentanti della giunta, della amministrazione provinciale, del Comune di Piombino. Nel corso della riunione è stata rilevata la necessità di ulteriori elementi conoscitivi ed in questo senso si è deciso di inviare al ministero per l'Industria una richiesta di dati e di informazioni che permettano una valutazione più approfondita e più corretta della ipotesi in discussione. Sulla base di tale documentazione i poteri locali interessati potranno approfondire tutta la problematica ed in particolare le implicazioni relative all'assetto del territorio da tale insediamento.



Un'immagine delle Acciaierie di Piombino

Quasi fermi gli investimenti nel settore tessile

# Prato: la crisi soffoca le aziende più piccole

Saltati tutti i listini dei prezzi del manufatto - Sfiora il 20% il tasso di sconto delle cambiali - Per una nuova politica monetaria e creditizia



L'interno di uno stabilimento tessile pratese

PRATO, 21. « Per chi riscuote in cambiali la verità è questa: mentre fino al periodo precedente ai provvedimenti governativi un piccolo imprenditore poteva mettere in banca allo sconto gli effetti cambiari pagando un tasso d'interesse dell'11%, oggi si è passati al 20% circa. La stretta creditizia e la crisi vogliono dire anche diminuzione del plafond di sconto e di scoperto per ciascun imprenditore, e di conseguenza aumentano le difficoltà a lavorare ». Chi parla è Silvio Pizzicori, un piccolo imprenditore tessile aderente alla Confapi e uno dei fondatori del Consorzio per le filature di cardato che è stato il primo ad essere costituito nel Pratese e che ha al centro della sua piattaforma la qualificazione delle lavorazioni di settore e il

rispetto delle tariffe di lavorazione. Ma la stretta creditizia è forse uno soltanto dei gravissimi problemi con i quali si trovano a combattere tutti i giorni i piccoli imprenditori anche se il più consistente. Un grosso problema che i piccoli industriali si sono trovati di fronte con il terremoto monetario e il calo della lira è stato quello delle materie prime. Queste hanno subito un aumento notevole del loro costo, proprio per il fatto che vengono importate dall'estero. Per ora, nell'industria tessile pratese viene fatto fronte al fabbisogno produttivo con le scorte di magazzino, disponibili del resto a causa della precedente crisi prodotta dalla mancanza di richiesta di prodotti tessili durante il 1975, e che ha portato ad un accumulo di scorte

in magazzino delle materie prime.

C'è da domandarsi, come fanno a barcamenarsi i piccoli imprenditori, che non sono in grado di avere scorte a disposizione, e come faranno a lavorare in condizioni così precarie. Il crollo della lira sui mercati monetari ha prodotto un altro guasto: sono saltati tutti i listini prezzi che erano stati predisposti all'inizio del 1976. La leggera ripresa di mercato che si era avuta al principio dell'anno aveva permesso agli imprenditori di assumere impegni e commesse di lavoro a prezzi bassi. Con gli avvenimenti monetari di questi giorni si è avuta una lievitazione del costo delle materie prime e delle attrezzature, per cui gli industriali: sono stati costretti a rivedere i listini concordati.

Secondo questo programma la capacità produttiva degli impianti dovrebbe raggiungere 2.200 tonnellate di ghisa e 1.850.000 di acciaio entro il '78. L'occupazione, in base all'accordo dell'11 aprile 1974, dovrebbe avere una espansione dell'8% nell'arco del quadriennio. Un programma di tutto rispetto, quindi, per la cui completa attuazione occorrono che si modifichi rapidamente il quadro generale di riferimenti politico ed economico. La siderurgia ha un ruolo ancora tutto da giocare nella trasformazione sociale ed economica del nostro paese. È necessario che il Parlamento, che già dovrebbe controllare più della metà dell'industria siderurgica attraverso le partecipazioni statali, vari un « piano della siderurgia » capace di assicurare non solo le opportune innovazioni tecnologiche per rendere sempre più competitiva la nostra produzione all'estero, ma soprattutto capace di garantire, nel quadro di una politica di programmazione democratica degli investimenti, l'espansione del mercato interno in modo da dare sbocco alla crescente domanda di consumi sociali. Ciò naturalmente comporta la riforma delle stesse partecipazioni statali. Senza questa prospettiva correremo il rischio della inutilizzazione di impianti che come nel caso della Dalmine di Piombino, sono già in grado di produrre in funzione di un nuovo modello di sviluppo.

Stella Allori

Giorgio Pasquinucci

## Effetto degli sbalzi di borsa

In alcune aziende addirittura i listini sono « saltati » anche due volte in un giorno, per effetto degli sbalzi di borsa della nostra moneta. I ritocchi sono stati comunque minimi o addirittura impossibili, e questo aspetto contribuisce a mantenere quel clima di precarietà e di diffidenza in cui la gente è costretta ad operare. Oltre al contingente, grossi

problemi si presentano per il futuro dell'industria piccola e media. Gli investimenti sono bloccati: si rischia di modificare quella che è stata la peculiarità pratese in questi ultimi anni rispetto all'andamento del settore tessile nelle altre zone d'Italia. A Prato gli investimenti pur in misura minore rispetto alle esigenze dell'area, continuavano nonostante l'andamento di crisi

## Discriminazione sui tassi di sconto

Quello che facilita i grossi imprenditori è ancora una volta un diverso tasso di sconto che viene concesso, come pure il credito a medio e lungo termine, precluso ai piccoli. Questa diversità di comportamento del potere politico e finanziario nei confronti degli industriali, con evidente privilegio per i grossi, non è più tollerata neppure nell'ambiente imprenditoriale. Oltre ad un masserello derivante dalle continue difficoltà che si trovano ad affrontare tutti i giorni, i piccoli imprenditori so-

no ormai consapevoli che dal la crisi si esce soltanto con un diverso orientamento politico generale e l'avvio di un nuovo modello di sviluppo. Fra le rivendicazioni che pongono e che sono state ampiamente discusse anche al convegno su piccola e media impresa tenutosi in questi giorni a Firenze, quella più urgente riguarda la differenziazione del credito, per il quale domanda non la selezione e interventi per il credito di esercizio. E' incandescente tuttora la polemica che riguarda il con-

# Droga: un dramma della società di oggi / 6

## AUMENTA LO SPACCIO DI HEROINA

Il fenomeno fra i giovani toscani è limitato ma preoccupante - A colloquio con il dott. Meucci, presidente del Tribunale dei minorenni - Mancano dati sul dilagare della tossicomania - I problemi dell'attuazione della nuova legge

« Se la mia fonte di informazione fosse solo quella costituita dai dati statistici delle pratiche formalmente aperte, dovrei dire che il fenomeno della droga praticamente in Toscana è inesistente. Nello scorso anno soltanto tre sono stati i minori denunciati per detenzione di sostanze stupefacenti e solo in un paio di casi dei ragazzi sono stati trattati sotto l'espresa motivazione di essere dediti all'uso di tali sostanze ». Questo dice il dottor Gian Paolo Meucci, presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, che da diversi anni si interessa attivamente - sia sotto il profilo giuridico, per la delicata carica che ricopre, sia sotto quello sociale - del fenomeno della diffusione dell'uso della droga fra i giovani ed i giovanissimi.

La situazione potrà subire dei mutamenti positivi con l'entrata in vigore della nuova legge sulla droga? Il dottor Meucci manifesta qualche perplessità in quanto « come tutte le leggi che investono fenomeni sociali tanto vasti e complessi e che devono temperare il momento repressivo con quello educativo, è una legge ambigua » ed aggiunge che « la possibilità di una sua retta applicazione in chiave di prevenzione e di trattamento del fenomeno sono affidate alle reazioni della società, all'impegno che essa intende assumere nei confronti del drogato. Se niente si farà, gli aspetti repressivi della legge emergeranno e la situazione rimarrà identica a quella esistente durante la vigenza della dura legge del 1954. Basterebbe pensare al punto relativo alla non punibilità di chi detiene una modesta quantità di sostanze per uso proprio: se la magistratura avvertirà che esistono realmente iniziative di sostegno del drogato sarà disponibile ad una interpretazione nella quale sia premessa la preoccupazione di salvare il giovane dalla galera e che l'ultima spinta verso l'abuso della droga; ma se nessuna iniziativa sarà presa, sarà tentata di ricorrere alla repressione ma

gari nel fallace, ma umanamente giustificabile convincimento, di compiere qualcosa di utile. Le indicazioni di intervento della nuova legge sono estremamente generiche: devono essere le Regioni, gli operatori impegnati, ad ampliare con interventi ed iniziative adeguate alla gravità del fenomeno ». A questo proposito il dottor Meucci afferma che la costituzione dei Centri medici e di assistenza sociale potranno avere significato nella misura in cui « sino estremamente liberi nella forma, discreti quanto a presenza, e capaci di coinvolgere operatori anche volontari, soprattutto giovani disposti a stabilire continuità di rapporto con il giovane drogato in fuga, per impedirgli almeno una totale degradazione » e conclude rilevando che « purtroppo per il momento non si vedono iniziative e ancora non si è fatto niente per costituire i comitati per la prevenzione delle tossicodipendenze e neppure per avviare studi presso i Provveditorati degli studi, che potrebbero servire anche come mezzo per identificare le persone disposte ad impegnarsi nella ricerca di soluzioni. Intanto il fenomeno aumenta; cominciano ad arrivare le segnalazioni - ma anche i medici, chi li informa e chi li mobilita, chiusi come sono nella pigrizia di certi antichi stereotipi in fatto di droga? - ed il grido di disperazione dei drogati rimane senza risposta ».

## Grosseto: dibattito aperto sulla droga

Promossa dalla Federazione giovanile comunista, alla presenza di decine di giovani e ragazze, si è svolta nella sala Coop di Grosseto, una conferenza-dibattito sul tema « Droga e disgregazione, per una nuova qualità della vita ». Nella sua introduzione, il compagno Nando Adornato della Direzione nazionale della FGCI, ha sottolineato come il problema prettamente politico prima che sociale. La crisi storica della società capitalistica ha messo in crisi tanto i suoi « codici scritti » (famiglia e Stato) sia i codici non scritti: per esempio i rapporti affettivi, umani, che, se frustrati, possono dar luogo a forme di violenza che altro non sono se non disperata ricerca di contatti umani. I differenti crescite della soggettività, non di rado dannosi, e i fessuranti emarginazioni, di alienazione, di reificazione, tra cui un posto rilevante occupa proprio il fenomeno della droga.

La maggior parte di loro sono approdati occasionalmente e affermano gli esperti - alla droga: per alcuni si è trattato di una esperienza deludente, per altri è divenuto un vizio tremendo al limite della irreversibilità e della distruzione quando dal narcotico, con una escalation preordinata, si è cominciato a far scomparire quella « leggera » (canapa indiana ed altro) sostituendola con quella « pesante » (oppio, eroina). Il fenomeno - come si è detto - ha assunto proporzioni preoccupanti, ma quale è la sua vera portata? « In realtà - risponde il dottor Meucci - come è noto non esistono dati statistici attendibili. Tutti gli operatori sono perciò costretti ad appellarli alla propria esperienza e quindi a dare del fenomeno apprezzamenti non colti da un serio rilievo sulla sua entità ».

« E il giudizio del presidente del Tribunale dei minorenni sulla situazione in Toscana quale è? » Per parte mia posso affermare - dice il dottor Meucci - che il fenomeno da qualche anno è in continuo aumento; che essa ha investito la provincia ed anche piccole città, ma che non ha assunto le proporzioni esistenti in altre regioni, essendo ancora lo spazio di eroina, seppure in aumento, assai limitato. Posso ancora aggiungere che forse l'aspetto più fortunatamente maggiore è rispetto ai termini della realtà, ma che è destinato a trovare una ozzettiva riprova perché niente si fa per arginare il fenomeno e per trattare i drogati ».

Dopo aver affermato che su tutti questi problemi occorre acquisire una mentalità lucida, per superare il moralismo e la mera condanna, il compagno Adornato ha sottolineato con forza l'importanza che assume, nel tentativo di dare delle prospettive e degli ideali di vita ai giovani, il fare politica, anche se tale concetto va approfondito e rivalutato. Ciò perché la militanza politica va in direzione del tutto opposta agli interessi del grande capitale, che sono quelli di avere, proprio grazie all'uso delle droghe pesanti, e alle manovre di mercato, una forza più numerosa di giovani, che, consumando se stessi, involontariamente consumano anche la carica di ribellione e di impegno.

« Sono stati affrontati con particolare attenzione i problemi di prevenzione e di cura dei giovani drogati e i problemi strettamente tecnici, medici, sociologici e psicologici, che li riguardano. Unanime è stato il giudizio critico espresso in merito allo spirito repressivo delle nuove generazioni. E' questo in modo particolare la iniziativa, ben riuscita, la FGCI grossetana ha dato un notevole contributo all'analisi e alla conoscenza delle conseguenze drammatiche che ha questo dramma sociale sulle nuove generazioni. E' questo in modo particolare una società come quella grossetana, dove di fronte a un tessuto economico-sociale disgregato, il fenomeno droga sta assumendo aspetti particolari. Un dibattito inoltre, vogliamo sottolinearlo, che si pone come momento di riflessione critica, non solo per le organizzazioni giovanili democratiche ma per l'intero movimento operaio che non sempre ha dato alla vita ai problemi e agli interessi, dei giovani, la dovuta attenzione. Occorre, infine sottolineare che il dibattito in detto dai giovani comunisti, si è staccato notevolmente dai simili iniziative che si sono svolte nella nostra città. Il problema è stato affrontato senza tabù, moralismi, o inutili prediche, andando alla sostanza del problema, che riguarda per quel che concerne il tossicomane una serietà di recupero nella società attraverso la cura e la riabilitazione, ma anche la prevenzione attraverso una opera di rinnovamento sociale dello Stato. Qualificazione professionale e sbocchi occupazionali, diritto al lavoro, diritto allo studio. Sono queste condizioni una garanzia necessaria anche se non sufficiente per prevenire e salvaguardare i giovani, dai rischi di « paradisi artificiali ».

« Si è parlato finora della diffusione di uso della droga in termini generali, vediamo ora ai problemi più particolari e vediamo, per esempio, cosa ha fatto il tribunale dei minorenni per « arginare » il fenomeno. « Da parte di questo Tribunale - spiega il suo presidente - si è sempre cercato di sensibilizzare gli organi pubblici a predisporre qualche forma di intervento, quanto meno a livello informativo, anche perché le famiglie abbiano almeno la possibilità di rivolgersi a persone preparate per avere qualche indicazione al fine di diminuire il loro allarme che è spesso una delle cause di un definitivo inserimento del ragazzo nella spirale della droga. Gli interventi del nostro

Frattanto sempre per iniziativa della FGCI, è stato compilato un questionario-inchiesta sulla droga ed i rapporti con i genitori, i familiari, i vicini, i compagni, i docenti, le scuole, nei quartieri e sui luoghi di lavoro. Le domande contenute sono: 1) per quali motivi, secondo te, alcuni giovani fanno uso di sostanze stupefacenti? 2) qual è il fenomeno anche nella nostra provincia? 3) quale è la differenza che a tuo giudizio esiste fra droghe « leggere » e « pesanti »? 4) a chi credi che serva la droga? 5) a chi credi che non serva? 6) è stato istituito un Comitato anti-droga di cui ne fanno parte autorità dello Stato e della chiesa. Ne sei a conoscenza? Se sì, cosa ne pensi? Al termine dell'inchiesta saranno promosse iniziative per discutere con tutta la gioventù questi problemi e per individuare proposte che ne avvino la soluzione. Paolo Ziviani

**ULTIMI GIORNI**  
**colossale svendita**  
**di mobili imbottiti ecc.**  
provenienti dalla curatela del fallimento  
**GRANDUCA**  
**arredamenti**  
LUNGARNO COLOMBO, 36 - FIRENZE

**STUDI DENTISTICI**  
Dott. C. PALESCHI Specialista  
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)  
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)  
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305  
Protesi fisse su impianto intracraeo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.  
Esami approfonditi della acuità dentaria con nuove radiografie panoramiche - Cura dei paradisi (denti inclinati).  
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.